

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES
TORINO



31 Luglio 1928.

Carissimi Confratelli,

Ieri alle ore 1,30 santamente rendeva la sua anima a Dio il
carissimo confratello coadiutore

Giovanni Battista Calegari

di anni 49.

Nato a Valnegrà (Bergamo) il 3 Agosto del 1879, ricevette una educazione profondamente cristiana dalla madre Angelina Calvi e dal padre Luigi, il quale è ancora vivente e quasi nonagenario.

Con la sua condotta seria ed esemplare non tardò molto a mostrare grande inclinazione allo stato religioso, e come già il suo fratello Alessandro si era iscritto tra i figli di Don Bosco - e si trova oggi nella nostra Casa di Paysandu, nell'Uruguay - egli lo volle seguire e nel 1897 venne come aspirante in questo Oratorio.

Fece il noviziato ad Ivrea e dopo la prima professione, secondando un suo ardente desiderio, domandò di andare missionario. I Superiori lo destinarono alla Casa di Alessandria d'Egitto, dove ebbe la fortuna di emettere la professione perpetua il 15 Agosto del 1904.

Tornato in patria per la morte della mamma, nel 1905 fu destinato all'Oratorio quale capo cuoco, difficile compito che disimpegnò per oltre 12 anni.

Qui in modo particolare rivelò il suo grande amore al lavoro ed al sacrificio - doti che lo distinsero sempre durante tutta la vita - e che furono le sue speciali caratteristiche.

Sempre il primo a levarsi al mattino, l'ultimo ad andare a letto, si applicò a questa difficilissima mansione con diligenza ed inesauribile carità. Chi conosce la vastità dell'Oratorio e chi ricorda quando vi era un solo refettorio ed un'unica cucina può facilmente comprendere quanto gli sia costato il disimpegno esatto, scrupoloso del suo ufficio.

Durante la grande guerra fu chiamato alle armi e fu soldato per ben diciotto mesi. Riconosciuto ammalato per cause di servizio fu ammesso a godere della pensione che consegnò sempre intiera al Direttore, come ancora fece proprio alcuni giorni prima di morire.

Gli strapazzi della vita militare diedero un fiero colpo alla sua salute già cagionevole, e ritornato dalle armi fu destinato alla Casa di Rivalta e poi di Chieri, dove si prodigò indefessamente per la sistemazione della nuova casa di salute.

Nell'Aprile del 1922 fu destinato nuovamente a questo Oratorio quale aiutante dell'infermeria. Intenzione dei Superiori era che qui riposasse alquanto; egli invece non concedendosi mai riposo, si è prodigato indefessamente alla cura ed alla assistenza degli ammalati, fino al giorno della sua morte.

Da oltre quindici anni era affetto da diabete grave e da qualche tempo andava soggetto a crisi cardiache ed edemia polmonare; il dottore ripeteva sovente che tra tutti gli ammalati degenti nella nostra infermeria il carissimo Calegari era sempre il più grave. Eppure Egli, di carattere bonario, faceto, sopportava tutto con allegria e con rassegnazione alla Santa Volontà di Dio; non rifiutava le cure che gli erano prescritte, ma nell'eseguirle scuoteva la testa e ripeteva: *non c'è che fare, un momento o l'altro dovrò pure cedere.*

Il giorno 15 si recò a Lanzo per gli esercizi spirituali e al Sig. Ispettore disse: *questi sono gli ultimi esercizi che faccio, voglio farli bene*. E li fece veramente con fervore e nel libro delle preghiere si è trovato un foglio sul quale tra le altre cose è scritto: *starò sempre unito al Signore. In ogni difficoltà dirò: « Tutto per Voi o Gesù! Aiutatemi »*.

E presto doveva unirsi definitivamente al Signore, perchè ritornato appena da Lanzo, nella notte del 21 ebbe uno dei soliti attacchi al cuore: insistette perchè si chiamasse il Direttore al quale domandò per somma grazia che gli amministrasse l'Estrema Unzione. Si riebbe, ma solo per qualche giorno, perchè ieri notte sorpreso nuovamente da forte attacco cardiaco, assistito dal Direttore, dal nipote salesiano e da confratelli, alle ore 1,30 santamente spirava.

Il male sopportato con tanta rassegnazione gli avrà certamente giovato come espiazione e gli avrà abbreviato il suo purgatorio; ad ogni modo siamo generosi nel fare per il caro defunto i suffragi prescritti dalle nostre costituzioni.

Vogliate pregare anche per i confratelli di questa Casa Madre e per il vostro

aff.mo in C. I.

SAC. SALVATORE ROTOLO.

Dati per il necrologio: Coadiutore GIOVANNI BATTISTA CALEGARI, nato a Valnegrà (Bergamo) il 3 Agosto 1879, morto a Torino (Oratorio) il 30 Luglio 1928 a 49 anni di età e 28 di professione.

Il giorno 15 si recò a Lanzo per gli esercizi spirituali e al
Sig. Jacono disse: quasi tutti gli ultimi esercizi che Jacono volle
fatti bene. Il 15 fece veramente con fervore e nel libro delle preghiere
il 6 notò un foglio su quale era le altre cose e scrisse: «Sì»
sempre tanto al Signore. In ogni difficoltà dire: «Tutto per Dio»
Gesù! Amen.

Il 16 andò doveva unirsi definitivamente al Signore, perché rito-
nò appena da Lanzo, nella notte del 31 ebbe uno dei suoi attacchi
e non si alzò più. Si chiamava «Dio» e il quale domandò
per sommi e la che gli amministrasse l'estrema unzione. Si rispose
ma solo per qualche giorno, perché lei non sopportava più
dall'ora attacco concluse, a spinto dal Signore, dal Signore stesso
e da confratelli, alle ore 1,30 santamente spirò.

Il male sopportò con tanta rassegnazione gli avvenimenti
giorno come occasione e gli anni abbreviò il suo purgatorio; ad
ogni modo si

128
Rev. mo Sig. Direttore
del Seminario delle Missioni Estere
Via Valsalice, 39
Torino - 119

SAC. SALVATORE ROTONDI

Dati per il necrologio: Ordini: GIOVANNI BATTISTA CALABRITA
nato a Vignola (Berghino) il 3 Agosto 1872, morto a Torino (Oratorio) il
30 Luglio 1928 a 55 anni di età e 58 di professione.